

BACCALAURÉAT TECHNOLOGIQUE ESAME DI STATO DI ISTITUTO TECNICO

Session 2026

LANGUE, CULTURE ET COMMUNICATION

Série STMG

DURÉE DE L'ÉPREUVE : 4H

COEFFICIENT : 3

Le candidat devra traiter l'ensemble du sujet.

Ce sujet comporte 6 pages numérotées de 1/6 à 6/6.

Dès qu'il vous est distribué, assurez-vous qu'il est complet.

Le dictionnaire unilingue (non encyclopédique) est autorisé.

MATERNITÀ E LAVORO

I) DOCUMENTI

Documento N°1:

La vita della nonna

Al centro della narrazione ci sono tre generazioni di donne: Nonnalina, Elena e le sue figlie Teresa e Caterina. La voce narrante è quella di Teresa.

Nonnalina era tutta la famiglia di mia madre. Veniva da un paesino della Romagna e stava con noi perché Elena aveva bisogno di lei e viceversa. Era rimasta vedova a ventisei anni appena dopo la guerra, con una figlia poco più che neonata, la casa in campagna in cui era mezzadra¹ rasa al suolo dai bombardamenti. Aveva ricomposto il suo destino monco² in un nucleo nuovo, madrefiglia. Ricominciando da zero. Uno zero assoluto: niente più casa, niente lavoro, niente istruzione, niente marito. E una tragedia insopportabile che glielo aveva portato via e di cui non si poteva parlare.

Nonnalina si era ritrovata, in tempi ancora lontani dall'orgoglio femminista, giovane madre e lavoratrice semianalfabeta, a condividere con un'altra vedova un bilocale seminterrato in città. Lo Stato, in debito con lei di un marito martire, le aveva regalato una medaglia d'oro e un posto come cassiera nei bagni pubblici comunali, quei luoghi che nel dopoguerra erano ancora eleganti, caldi, familiari e frequentatissimi. Io chiedevo sempre alla nonna di raccontare le storie dei bagni, di tutte quelle persone che dovevano andare a lavarsi fuori perché nelle case non c'erano le docce né le vasche, di mamma che da piccola dormiva sui divani di velluto rosso della sala d'aspetto mentre lei lavorava, e della sua collega, l'Emilia, che la nonna chiamava la Miglia. Anche la Miglia era vedova e vittima di disgrazie plurime. [...] Per Nonnalina l'unico modo per riscattarsi era stato quello di far studiare sua figlia, senza mandarla a lavorare a quattordici anni, convinta che solo eliminando l'ignoranza in cui era rimasta intrappolata lei qualcosa sarebbe veramente cambiato.

Quando eravamo nate Caterina e io Nonnalina era andata in pensione per seguire Elena e aiutarla.

Lorenza Pieri, Isole Minori, 2016.

¹ un mezzadro: un contadino.

² monco: incompleto.

La "mommune" made in Italy

Stupisce che a distanza di ben quattro anni da quando negli Stati Uniti veniva raccontata per la prima volta l'esperienza di cohousing di madri single la notizia faccia eco in Italia. E stupisce perché in Italia la prima volta che se ne è parlato è stata nel 2009: un convegno voluto da Amaca – associazione per le madri capofamiglia (soprassediamo¹ sul concetto di "capofamiglia") quell'anno trattava il tema del cohousing al femminile partendo dalla scelta abitativa svincolata dalla famiglia nucleare nata in Nord Europa negli anni Settanta. Quello della mommune, da "mamma" e "comune", parola dal sapore vagamente hippie, è stato ripreso dal consiglio comunale di Bologna quell'anno, il 2009, nel tentativo di proporre l'idea a madri lavoratrici: conciliare il lavoro con la genitorialità è complesso, diventa ancora più complesso se si è un genitore single. [...]

Che si sia single o meno, condividere una grande casa che possa comodamente contenere tutte le persone coinvolte o un microcosmo chiuso al traffico fatto di tante micro casette e uno spazio esterno per giocare è una soluzione alla quale in Italia si pensa da anni, altro che 2019. La filosofia è quella sì, della comune anni Settanta ma applicata alla contemporaneità e alle esigenze dei genitori: orari di lavoro sfalsati², spese condivise, lo sguardo di qualcuna – a turno – sempre attento a vigilare sui bambini di tutte. [...]

L'accesso delle donne al mondo del lavoro nel nostro Paese è tristemente, questo sì, recente e tutt'oggi ancora tristemente faticoso. E nell'Italia del boom economico del dopoguerra ma anche dei decenni precedenti e successivi, le mommuni erano e sono una realtà. Diverse generazioni di donne non lavoratrici si svegliavano nella stessa casa o nella stessa stradella e si preparavano a condividere l'intera giornata mentre i maschi di casa, padri e mariti che fossero, andavano a lavorare fuori. Queste donne erano madri, nonne, zie, figlie, sorelle, vicine di casa e l'organizzazione della quotidianità era un affare comune, non nucleare, in una sorellanza e condivisione di pasta, storie, confidenze e detersivi tra mogli e vedove, tra adolescenti e zie, nonne e giovani. [...]

Oggi, in più, l'essere single e l'essere una mamma single è socialmente accettato: perché allora se si è una mamma single amica di altre mamme single non saltare direttamente alla felice conclusione che insieme si sta meglio e prendere, direttamente, delle case vicine tra loro o una grande casa con giardino che possa contenere tutte? Nel senso, perché non trasformare la casualità in una scelta?

Eugenia Nicolosi, alfemminile.com, 29 aprile 2024.

¹ soprassedere: astenersi da ogni commento.

² orari sfalsati = horaires décalés.

Documento N°3:

La maternità sul lavoro: da competenza personale a professionale

Se da una parte si rafforza la tendenza a considerare la maternità attraverso una lente puramente personale o familiare, dall'altra si fa strada la visione della maternità e delle competenze genitoriali come potenziali di crescita anche nel contesto professionale. Questa fase della vita è una vera e propria palestra di competenze trasversali, utili se non indispensabili nel mondo del lavoro.

Le mamme lavoratrici, attraverso la loro esperienza genitoriale, sviluppano abilità che meritano di essere riconosciute e valorizzate in ambito lavorativo. Infatti, le aziende che se ne sono accorte oramai considerano la maternità quasi al pari di un Master che potenzia Soft Skill¹ quali la flessibilità mentale, l'empatia, le capacità decisionali e di delega, di gestire le complessità e le priorità. Tutte competenze spendibili in ambito lavorativo: serve solo averne consapevolezza e riconoscere che la genitorialità è un valore aggiunto per la crescita dei lavoratori e per l'azienda che ne usufruisce.

Una delle prime skill acquisite durante la maternità è senza dubbio la gestione del tempo. Le madri lavoratrici imparano l'arte del multitasking²: sono insuperabili nella loro capacità di gestire più attività contemporaneamente, perché devono farlo continuamente nella cura dei figli e nella conciliazione delle esigenze personali e professionali. [...]

Lo confermano le neuroscienze che, con l'arrivo di un nuovo figlio, la velocità di connessione fra neuroni nel cervello materno cresce esponenzialmente, a tutto vantaggio della memoria e della capacità di spostarsi rapidamente tra un compito e l'altro. Queste competenze genitoriali, una mamma lavoratrice le porta sul lavoro per tradurle in un'efficace gestione del tempo, per ottimizzare le ore produttive e dare la giusta priorità ai compiti con un'organizzazione che permette di rispettare le scadenze in maniera fruttuosa.

La maternità sviluppa empatia e capacità relazionali. Comprendere i bisogni e rispondere a quelli di un bambino aiuta a potenziare una profonda capacità di ascolto e di comprensione. Ci si relaziona anche con altre persone coinvolte nella cura del bimbo, si impara l'importanza dei non detti, delle espressioni e della gestualità, oltre che ad ascoltare e confrontarsi con altri punti di vista. Sul lavoro, queste abilità affinate dalle mamme lavoratrici si rivelano fondamentali per costruire relazioni positive, per guidare i team al meglio e per negoziare con successo. [...]

Valorizzare le competenze genitoriali in azienda non solo riconosce il contributo unico delle mamme lavoratrici, ma promuove anche un ambiente lavorativo più inclusivo e produttivo. Per realizzare questo obiettivo, le imprese possono adottare diverse strategie che non solo facilitano l'integrazione delle competenze genitoriali, ma ne esaltano il valore all'interno del contesto lavorativo.

women4.gigroup.it, febbraio 2024.

¹ skill: insieme delle abilità e competenze possedute da un individuo.

² multitasking: capacità a fare più cose contemporaneamente.

Condivisione



Eugenio Zampighi (1859-1944), il lavoro a maglia¹, Olio su tela.

¹ il lavoro a maglia = le tricot.

II) PROVA DI COMPRENSIONE SCRITTA (10 POINTS)

Consegne:

- 1) Presentare i quattro documenti e la loro natura.**
- 2) A partire dai 4 documenti, mostrare quali sono le differenze nella vita quotidiana delle donne tra ieri e oggi.**
- 3) Nei documenti 1 e 2 trovare una frase che dimostra la difficoltà a conciliare vita personale e vita lavorativa.**
- 4) A partire dai documenti 1, 2 e 4 citare i vantaggi legati alla condivisione e alla cooperazione tra donne.**
- 5) A partire dal documento 3 precisare perché la maternità può rappresentare un valore aggiunto per le aziende.**
- 6) In quale misura il documento 4 può illustrare o meno gli altri documenti?**

III) PROVA DI ESPRESSIONE SCRITTA (10 POINTS)

Consegne: Svolgere i due argomenti sul foglio d'esame.

- 1. Secondo te, quali sono i vantaggi e le difficoltà a condividere un alloggio con altre persone?**

(200 parole)

- 2. Quali strategie possono adottare le aziende per aiutare i loro dipendenti a conciliare esigenze personali e professionali? Argomenta.**

(200 parole)

Afin de respecter l'anonymat de votre copie, vous ne devez ni signer votre composition, ni citer votre nom, celui d'un camarade ou celui de votre établissement.